

Economia & lavoro

Buco non oltre i 22mila miliardi, e il governo sapeva
In difficoltà lira, Borsa, e Btp. Salgono i tassi

Inps: pensionati risarciti in 5 anni Gelo sui mercati

Dal gennaio '95 - scaglionati in 5 anni, però - i pensionati interessati alle due sentenze della Consulta cominceranno a ricevere i loro soldi. Questa sarebbe la decisione del governo, giunta al termine di una giornata di tensioni e incertezze sui conti pubblici. L'effetto: a picco Borsa e lira, in sù i rendimenti dei Btp. E c'è un giallo: Palazzo Chigi da un mese sapeva che il «buco» Inps era tra 14.500 e 22.000 miliardi, e non di 30.000. Perché l'allarmismo?

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È giallo sui conti dell'Inps. Ieri il governo dopo un vertice a Palazzo Chigi avrebbe deciso di obbedire alla sentenza della Consulta, e restituire dal gennaio del 1995 ai pensionati le somme non versate dal 1983 a oggi. Ma non tutto insieme, però: secondo alcune indiscrezioni, si pensa a una dilazione nell'arco di ben cinque anni, e comunque dovrebbe essere escluso il rimborso mediante titoli pubblici. Come noto, sarà lo Stato a tirare fuori questi danari. Ma a sorpresa sempre ieri si è scoperto che il buco non è di 30mila miliardi, come aveva detto il ministro del Lavoro Mastella, ma oscilla invece tra i 14.500 miliardi e i 22.000. E quel che è più incomprensibile, il governo e Mastella lo sapevano benissimo: addirittura dall'11 maggio scorso, giorno successivo all'insediamento del governo, quando arrivò una cospicua missiva spedita dal commissario straordinario Inps Mario Colombo (90 pagine, comprese di dati e tabelle) che indicava per filo e per segno i possibili costi delle sentenze attese della Corte Costituzionale. In dettaglio, Colombo oltre un mese fa parlava di un maggior onere tra 9.000 e 16.000 miliardi per gli arretrati della sentenza sulle integrazioni al minimo (fra 750 e 1.500 miliardi a regime annuo dal '94 in poi). Il pronunciamento sulle pensioni di reversibilità invece «costa» tra 5.500 e 6.000 miliardi per gli arretrati, e 1.500 miliardi all'anno a regime dal 1994 in poi. Altre migliaia di miliardi, infine, secondo l'Inps potrebbero costare le sentenze della Consulta ancora attese su altre vecchie leggi. Da registrare che secondo i sindacati Cgil-Cisl-Uil dei pensionati, il maggior onere per il Tesoro va stimato in «soli» 7-8.000 miliardi.

Perché l'allarmismo?

Il papiro era stato recapitato anche ai responsabili di Tesoro, Dini,

e del Bilancio, Pagliarini. Eppure, sia Dini che Pagliarini ieri (impegnati in una girandola di incontri) giuravano di non avere la più pallida idea del maggior costo a carico dello Stato causato dalle sentenze della Consulta, e con preoccupazione si domandavano come e dove tirare fuori i 30mila miliardi. Tutto questo, in una giornata pesantissima per i mercati finanziari e valutari, messi in fibrillazione dagli allarmi sulla nuova voragine nei conti pubblici e dalla politica della spesa facile del governo. Ma che interesse, ci si domanda, può avere l'Esecutivo a seminare il panico sui mercati? Secondo molti autorevoli osservatori una spiegazione c'è: Berlusconi e soci sanno bene che è inevitabile una imponentissima manovra economica, in gran parte a danno dei pensionati, e dunque preferiscono alzare un polverone per «nascondere» la stangata.

E del resto proprio ieri pomeriggio i ministri economici discutevano con Berlusconi del documento di programmazione economica e finanziaria per i prossimi tre anni, il primo passo per la messa a punto della manovra economica '95 che con ogni probabilità sarà anticipata all'estate. Un taglio alle pensioni ci sarà, ma allo stesso tempo però Dini ieri ha detto a proposito del disavanzo 1994 (oggi stimato in 154-159mila miliardi) che «non c'è mai una linea del Piave», che «c'è sempre una valutazione politica» da fare. Quasi a dire: se si dovesse andare oltre gli obiettivi, non sarà poi una grande tragedia...

Toma il rischio Italia

E che qualcosa non vada per il verso giusto se ne stanno accorgendo chiaramente anche gli operatori dei mercati finanziari. Tutte le brutte notizie in arrivo, quasi a ridere i successi elettorali di Forza Italia. Piazza Affari ha ceduto (indice Mib) il 3,25%, con massicce

Tassa medico: nuovo sì alla restituzione Ma è in dubbio la copertura finanziaria

La commissione Affari sociali della Camera ha «licenziato» per l'Aula il decreto sulla tassa di 85mila lire per il medico di famiglia: 15 giorni fa la commissione aveva deciso, modificando il testo del governo, che la somma andava restituita nel '95 e che nessuna sanzione sarebbe stata applicata a chi non avesse pagato. La maggioranza si è espressa a favore del provvedimento tranne i deputati del Ccd che hanno votato contro. Contrari anche gli esponenti del Ppi e di Rifondazione Comunista. Astenuto il gruppo progressista. Ma per dare il via alla restituzione manca ancora il parere della commissione Bilancio sulla copertura finanziaria, allittato ad oggi. Vasco Giannotti, del gruppo progressista ha criticato il governo proprio perché non ha indicato come trovare gli 800 miliardi che servono per restituire ai cittadini l'importo della tassa. «È un atteggiamento irresponsabile e demagogico», ha detto. «Il governo ci dice che non vuole restituire quei soldi oppure abbia la correttezza, la coerenza, il coraggio di trovare quanto serve per restituire ai cittadini la Gabella».

vendite dall'estero. Male è andata l'ultima asta dei Btp triennali e quinquennali (circa 6.000 miliardi). La domanda è stata buona, ma i rendimenti netti (ovvero il tasso d'interesse) sono fortemente cresciuti: per i triennali, rispetto al 6,96% di gennaio si è passati al 7,77% dell'asta precedente e all'8,41% di ieri. Nei guai anche la lira: il marco ieri valeva 966,86 lire, a metà giornata 970,82, in serata 973. Anche il dollaro superava di slancio le 1600 lire. Pesante la giornata anche per il mercato monetario. Titoli di stato e future, dopo il deciso ribasso di lunedì hanno perso altro terreno: il Btp decennale ha chiuso a quota 106,05 lire, contro le 106,37 di ieri e dopo aver toccato un minimo a 105,38 lire sulla piazza di Londra.



Giuliano Urbani ministro della Funzione pubblica del governo Berlusconi

Rodrigo Paris

Urbani sblocca l'«indennità di vacanza» e promette il contratto entro l'anno

In arrivo mille miliardi per gli statali A luglio busta paga più pesante

Nella busta paga di luglio i dipendenti pubblici troveranno circa 90mila lire lorde, l'equivalente dell'indennità di vacanza contrattuale a partire dal mese di aprile. Per lo Stato si tratta di un onere calcolato tra gli 800 e i mille miliardi. L'ha detto ieri il ministro Giuliano Urbani, il quale ha anche assicurato che «entro l'anno si andrà al rinnovo dei contratti». Grandi, segretario confederale della Cgil: attendiamo che dalle promesse si passi ai fatti.

zioni sono molto caute e prima di esprimersi vogliono vedere i soldi in busta paga. Grandi fa notare che anche la soluzione di questo punto controverso non esime il governo a affrontare rapidamente il problema del rinnovo dei contratti, e che comunque il ministro avrebbe potuto convocare Cgil, Cisl e Uil per dare direttamente la notizia.

«Contratti entro l'anno»

Urbani attribuisce comunque alla soluzione di questo problema («creato da altri», precisa) una positiva reazione a catena per le tante questioni irrisolte dei dipendenti pubblici: dall'elezione delle Rsu, al rinnovo dei contratti, alla definizione dei permessi e delle aspettative sindacali. Sui contratti non rinnovati da anni il ministro ha dichiarato: «Tra giugno e luglio dovremo affrontare il problema dei contratti pubblici e risolverlo con la massima urgenza. Non può trascorrere un altro anno». E guardando proprio all'agenda dei rapporti col mondo del pubblico impiego, Urbani ha annunciato di aver ampliato la platea delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo sulla Rsu. «Dalle tre confederazioni sindacali firmatarie dell'accordo - ha annunciato il ministro - ora sono riuscito ad avere sull'intesa altre due firme, i due sindacati della diri-

genza Cida e Confedir, e spero che nelle prossime 12 ore si aggiungano altre sigle sull'accordo per le rappresentanze sindacali del pubblico impiego». Una volta risolto il problema del «deficit di rappresentatività» nell'accordo sulle Rsu, il ministro intende fissare la data per le elezioni delle nuove rappresentanze sindacali unitarie dei dipendenti pubblici. Urbani ha infine reso noto che giovedì pomeriggio, in occasione dell'incontro tra i ministri economici e i sindacati a palazzo Chigi, verrà anche affrontato il problema del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Gli ha risposto ancora Grandi: sulle rappresentanze non compete al governo fissare date, mentre sui contratti basterebbe che si impegnasse a finanziare il rinnovo.

È difficile dire se questi impegni assunti dal ministro Urbani riusciranno a calmare le acque agitate tra i pubblici dipendenti. Sul piede di guerra i lavoratori degli enti locali. «L'accordo di luglio - sostengono i tre responsabili di categoria Michele Gentile (Cgil), Roberto Tittarelli (Cisl) e Fabrizio Lucarini (Uil) - è tuttora inapplicato sia per quanto attiene alle responsabilità delle amministrazioni per le elezioni delle Rsu e al pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale». La rassicurazione di Urbani saranno sufficienti a far deporre le armi?

PIERO DI SIENA

ROMA. Qualcosa si muove per gli oltre 3.500.000 dipendenti pubblici. In busta paga a luglio troveranno circa 90mila lire lorde in più. Saranno state le pressioni sindacali - ultima una lettera di ieri del segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, al ministro Giuliano Urbani - o la carica che il responsabile del dicastero della Funzione pubblica avrà avuto dai risultati elettorali, comunque alla fine del mese di luglio lo Stato dovrebbe pagare l'indennità di «vacatio contrattuale».

Lo scoglio Corte dei Conti

La notizia è stata data dallo stesso ministro della Funzione pubblica nel corso di una conferenza stampa convocata durante la trattativa con i sindacati autonomi per raggiungere un accordo sull'elezione delle Rsu. Il titolare del mini-

stero di palazzo Vidoni ha annunciato di aver rimosso gli ostacoli opposti dalla Corte dei Conti, relativi a problemi di copertura finanziaria, e che «il provvedimento per l'erogazione delle indennità per la «vacatio contrattuale» è in corso di registrazione». Probabilmente lo Stato non sarà in grado di erogare le circa 20mila lire di indennità mensile nella prossima busta paga, ed i tecnici del ministero della Funzione pubblica prevedono di erogare a fine luglio l'indennità prevista per i mesi di aprile, maggio e giugno (circa 20mila lire mensili) oltre alle somme dovute per il mancato rinnovo del contratto nel mese di luglio (mediamente quasi 40mila lire). Urbani si è detto «molto soddisfatto per aver risolto questa grana» che era arrivata sul suo tavolo «per la leggerezza del precedente governo». In Cgil le rea-

«Nessun conflitto tra le cessioni e Berlusconi imprenditore»

Dini: «Privatizzazioni, ma senza calendari rigidi»

ROMA. Il governo «intende procedere celermente» sul terreno delle privatizzazioni anche se «non si atterrà a un calendario precostituito»: i tempi e i modi saranno stabilibili quando tutti i problemi saranno risolti. Lo ha detto il ministro del Tesoro Lamberto Dini intervenendo ieri a Montecitorio, per il ministro la vendita di azioni di Stet, Enel e delle attività energetiche dell'Eni «dipenderà in primo luogo dalla rapidità con cui verranno compiuti gli adempimenti normativi predefiniti».

Quanto al destino dell'Iri, Dini ha detto che «è prematuro prefigurare l'evoluzione futura» dell'istituto. Comunque, ha aggiunto, le operazioni di privatizzazione e di liquidazione delle attività dell'Iri proseguiranno «con la massima celerità» ma continueranno ad essere accompagnate «da una rilevante attività gestionale».

Dini ha poi aggiunto che bisognerà definire «un ristretto insieme di autorità di controllo, dotate di poteri pregnanti tali da garantire i mercati, e vincolate al rispetto di criteri trasparenti di tutela degli utenti». Entro la fine dell'estate il governo «intende delineare la configurazione delle autorità riguardanti i settori dei pubblici esercizi». A scadenza più ravvicinata «sarà definito l'atto di concessione, a titolo gratuito, all'Enel».

Dini ha poi negato l'esistenza di un conflitto di interessi per il doppio ruolo di Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio e proprietario di attività imprenditoriali. «Vorrei rassicurare il Parlamento - ha detto - perché il numero di filtri esistenti tra il centro di coordinamento della presidenza e quello dove le decisioni vengono assunte è tale da impedire ogni commissione di interessi: si tratta del comitato dei

tre ministri, Tesoro, Bilancio e Industria, del comitato di consulenza e garanzia per le privatizzazioni presieduto dal direttore generale del Tesoro, dei consigli di amministrazione delle spa e in alcuni casi delle holding».

Dini ha poi parlato della Stet: la privatizzazione della finanziaria proseguirà «senza ulteriori ripensamenti». Quanto al ventitato polo tra Stet, Rai, Ansa, Finsiel e Olivetti, Dini ha risposto affermando che «qualora dovessero emergere ipotesi di sinergie industriali tra i settori della televisione, dell'informazione televisiva e dell'informatica, se ne potrà tener conto durante il programma di privatizzazione». Il ministro ha assicurato che sarà evitato l'«intreccio di posizioni dominanti» mentre il ruolo pubblico sarà garantito dalla «golden share» mentre il limite al possesso delle azioni viene meno dopo tre anni, essa non viene mai meno».

Tra esse Confesercenti, Cna, Lega, Confcommercio, Confapi

Piccole imprese più unite 11 associazioni in cartello

ROMA. Undici tra le principali associazioni del sistema delle piccole e medie imprese si sono volute stringere attorno a una bandiera comune da sventolare al tavolo della concertazione con il governo e i sindacati. «Non si tratta di una riunificazione, neanche di una semplice aggregazione (ognuno vuole mantenere le proprie specificità) ma più che altro di un cartello», hanno sottolineato presentando l'iniziativa i responsabili delle 4 associazioni degli artigiani, delle 4 centrali cooperative, delle due confederazioni dei commercianti e della Confapi.

Dal punto di vista istituzionale - si legge nel documento programmatico degli 11 - si chiede un apposito ministero delle attività produttive che annoveri oltre alle attuali direzioni generali dell'industria, altre due per la pmi e artigianato, e per le imprese cooperative.

Sul mercato del lavoro si dovrà puntare più che sul salario d'ingresso, sui contratti di formazione lavoro, l'apprendistato, il lavoro invernale, il sostegno alla promozione di nuova impresa. La ricerca deve essere collegata strettamente alla crescita tecnologica della pmi e per questo dovrà trovare un particolare sostegno da parte del governo.

Ma è su credito e fisco che il cartello intende sparare le cartucce più grosse. Per il primo, si chiedono numerose misure per promuovere una maggiore trasparenza nel sistema dei tassi di interesse e una maggiore concorrenzialità fra le banche, superando disfunzioni e inefficienze e incentivando l'accesso ai finanziamenti produttivi (anche del fondo europeo). Per la partita fiscale, si ipotizza un sostanziale trasferimento della fiscalità diretta a quella indiretta. Inoltre, la detassazione degli utili reinvestiti,

l'adozione di meccanismo di cessione dei crediti, la semplificazione del sistema fiscale, l'equiparazione ai fini fiscali del capitale di rischio e di indebitamento, l'approvazione dello statuto dei diritti del contribuente.

Il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, ha spiegato che il sistema delle pmi intende con questa iniziativa ribadire la sua autonomia di proposta «non riconoscendo deleghe ad alcuno sul versante delle imprese e del quadro politico». Il presidente della Lega delle Cooperative, Pasquini, ha voluto precisare che questa iniziativa «vuole essere propositiva, contribuire meglio alla politica della concretazione, e non è diretta contro nessuno». Per il presidente della Confesercenti, Pedrelli, «siamo di fronte a un avvenimento storico: prima eravamo un gigante con i piedi di argilla, perché divisi, ora siamo forti».

MERCATI

BORSA	
MIB	1.160 - 3,25
MIBTEL	11.548 - 1,29
COMIT 30	165,5 - 3,39
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	- 0,78
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	- 6,65
TITOLO MIGLIORE	
FINARTE RNC	19,55
TITOLO PEGGIORE	
FINMECCANICA W	- 18,22
LIRA	
DOLLARO	1.595,05 - 4,13
MARCO	970,82 3,96
YEN	15,524 0,07
STERLINA	2.424,00 2,04
FRANCO FR	284,35 0,76
FRANCO SV	1.152,08 9,81
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL ITALIANI	- 0,14
OBBL ESTERI	- 0,61
BILANCIATI ITALIANI	- 0,72
BILANCIATI ESTERI	- 0,54
AZIONARI ITALIANI	- 1,03
AZIONARI ESTERI	- 0,62
BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,00
6 MESI	7,02
1 ANNO	7,40